



COMUNE DI FORLÌ



Approvato con delibera C.C. n.21 del 10/02/2009

P.A.E.

Piano delle Attività Estrattive 2006-2016

Adeguamento al P.I.A.E. ai sensi della L.R.17/1991 e successive

RELAZIONE GENERALE

P.A.E. 2006-2016

RELAZIONE GENERALE

INDICE

1. Premessa
2. Introduzione
3. Indirizzi, finalità ed obiettivi del nuovo P.A.E.
4. Stato delle attività estrattive nel Comune di Forlì
5. Quantificazione del fabbisogno del Comune di Forlì
6. Criteri di scelta
7. Gestione delle Unità Minime d'Intervento
8. Gestione delle risorse provenienti da attività diverse
9. Previsioni e quantità 2006-2016

1 - Premessa

Il Piano Comunale delle Attività Estrattive, P.A.E., è lo strumento di programmazione e di pianificazione economico-territoriale con il quale il Comune sulla base delle previsioni contenute nel Piano Infraregionale delle Attività Estrattive:

- individua le aree da destinare ad attività estrattive, le relative quantità estraibili nonché la localizzazione degli impianti connessi;
- le aree da sottoporre a speciale disciplina;
- le modalità di gestione, coltivazione e la destinazione finale delle aree di cava;
- le azioni per ridurre al minimo gli impatti prevedibili.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n.12509/22 del 19 febbraio 2004 la Provincia di Forlì-Cesena ha approvato il nuovo Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) il quale ha individuato, per il Comune di Forlì, alcune nuove aree di cava. Inoltre ha previsto che sia soggetta ad apposita disciplina anche l'apporto di inerti derivanti da attività non strettamente legate alle attività estrattive.

L'art. 9 della L.R. 18 luglio 1991 "Disciplina delle attività estrattive" n.17 dispone che i Comuni provvisti di P.A.E. provvedano ad adeguarlo alle previsioni del P.I.A.E. entro due anni.

Con questa variante, il Comune di Forlì andrà ad ottemperare le disposizioni di cui sopra, cogliendo l'occasione per adeguare le proprie Norme Tecniche di Attuazione e per aggiornare la convenzione tipo predisposta oltre 10 anni fa, nel 1992, dalla Regione Emilia-Romagna.

2 - Introduzione

Il Comune di Forlì fin dal 1978 ha cercato di pianificare le attività estrattive che si svolgevano nel proprio territorio.

Infatti con delibera del Consiglio Comunale n.507 del 15/9/1978 venne adottato il primo Piano per le Attività Estrattive del Comune di Forlì (P.A.E.).

Tale piano era stato redatto in seguito all'emanazione della L.R.n.8 del 26/1/1976 "norme provvisorie per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di cave e torbiere" e della L.R. n.13 del 2/5/1978 "nuove norme sulle funzioni regionali in materia di cave e torbiere" che, considerando l'attività estrattiva una attività di tipo produttivo, disponeva la regolamentazione delle attività estrattive attraverso appositi strumenti Comunali di pianificazione ed indirizzo.

Le suddette leggi regionali erano state diretta conseguenza del D.P.R. n.2 del 14/1/1972 il quale aveva trasferito alle Regioni a Statuto ordinario le competenze in materia di cave e torbiere fino ad allora di competenza dello Stato, ed attribuivano ai Comuni i compiti inerenti il rilascio del nulla osta per le escavazioni.

Con delibera del Consiglio Comunale n.507 del 10/9/1979 vennero esaminate e controdedotte le osservazioni al P.A.E. 78, trasmesso poi al Comitato Consultivo Regionale Cave e Torbiere per il parere di competenza.

Il Comitato Consultivo Regionale Cave e Torbiere in data 27/9/1982 espresse parere favorevole ma con modifiche, e fra l'altro pose la condizione che fosse prevista una specifica individuazione cartografica delle aree destinate ad attività estrattiva anziché una generica disponibilità di estrazione disciplinata esclusivamente con norme tecniche di attuazione.

Tale parere venne recepito dall'Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo della Regione che suggerì al Comune di Forlì di eseguire una zonizzazione di minima onde regolarizzare sia le cave esistenti che quelle nel frattempo autorizzate e di procedere attraverso una successiva variante ad una individuazione specifica di tutte le aree destinate ad attività estrattiva e ad un dimensionamento del P.A.E. rapportato ad una validità temporale di 10 anni.

Con delibera del Consiglio Comunale n.246 del 13/5/1983 vennero approvate le modifiche dettate dal Comitato Consultivo Regionale Cave e Torbiere e dall'Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo della Regione ed il P.A.E. 78 venne trasmesso in Regione e contemporaneamente, con delibera del Consiglio Comunale n.231 del 27/4/1983, venne dato

inizio alle procedure di predisposizione di un nuovo P.A.E., come suggerito dall'Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo della Regione.

Con delibera della Giunta Regionale n.391 del 31/1/1984 venne definitivamente approvato dalla Regione il P.A.E 78.

Nel 1982, intanto, era stato adottato dal Comprensorio Forlivese il Piano Stralcio Territoriale Comprensoriale per le Attività Estrattive (PSTCAE), controdedotto in data 11/3/1983, ai cui indirizzi il Comune di Forlì doveva, di fatto, adeguarsi al fine di razionalizzare l'uso delle risorse estrattive.

Nel 1985, con delibera di Consiglio Comunale n.321 del 26/3/1985, in conformità alle previsioni del Comitato Comprensoriale e per risolvere contemporaneamente il problema del degrado paesaggistico che stava assumendo la zona delle cave di Magliano, venne adottato il nuovo P.A.E. (qui denominato P.A.E. 86-96).

Con delibera della Giunta Regionale n.3845 del il 4/9/1986 venne definitivamente approvato dalla Regione il P.A.E 86.

Il "P.A.E. 86-96" prevedeva, sostanzialmente, per i successivi 10 anni, l'estrazione di:

1.500.000 mc di ghiaie e sabbie;

1.000.000 mc di sabbie (molasse) e sabbie

50.000 mc di argille

Gli obiettivi perseguiti erano:

- pianificare le attività estrattive esistenti;
- individuare le nuove aree di cava in base ad una quantificazione del fabbisogno di inerti del Comune di Forlì così da soddisfare esclusivamente le esigenze dell'ambito onde evitare uno spreco di risorse preziose;
- risolvere il problema del degrado paesaggistico delle cave di Magliano;
- risanare le ex aree di cava già sfruttate in passato e lasciate in stato di abbandono.

Nel 1991 la Regione Emilia Romagna emanò la L.R.n.17/91 "Disciplina delle attività estrattive" che modificava radicalmente tutta la materia. In particolare veniva disposta una pianificazione sovracomunale, il P.I.A.E. (Piano Infraregionale per le Attività Estrattive) che aveva fra gli scopi principali la quantificazione dei fabbisogni di inerti a scala provinciale e l'individuazione delle aree estrattive di valenza sovracomunale (Poli Estrattivi). Ai Comuni era richiesta l'elaborazione dei P.A.E. in conformità ai P.I.A.E. precisando i Poli previsti ed individuando, onde raggiungere il fabbisogno previsto, gli Ambiti estrattivi locali. Inoltre la L.R. n.17/91 prevedeva che tutte le attività estrattive, prima del rilascio dell'autorizzazione,

dovessero essere stipulare una convenzione con il Comune secondo uno schema-tipo predisposto dalla Regione stessa, onde garantire il corretto svolgimento dell'attività estrattiva e l'esecuzione delle opere di ripristino come da progetto.

Nel 1993 il Comune di Forlì, constatato che i quantitativi di inerti autorizzabili stavano esaurendosi ed atteso che l'approvazione del P.I.A.E della Provincia di Forlì stava incontrando alcuni ostacoli, decise di avviare una procedura di variante al P.A.E. vigente onde evitare che Forlì rimanesse senza inerti disponibili. Tale variante venne adottata con delibera del Consiglio Comunale n.98 del 2/3/1995.

In data 31/10/1995 la Regione E.R. approvò solo parzialmente il P.I.A.E della Provincia di Forlì. Conseguentemente, il Comune di Forlì chiese che la Provincia formulasse le proprie osservazioni al P.A.E. in itinere onde consentire, in caso di accoglimento delle stesse, di ottenere un P.A.E. già adeguato al P.I.A.E. appena approvato.

Con le deliberazioni n.273 del 23/9/1996 e n.218 del 22/11/1997 il Comune di Forlì, recependo integralmente le osservazioni presentate dalla Provincia, ha approvato il nuovo P.A.E. "96-2006" primo adeguamento al P.I.A.E., come previsto dalla L.R. n.17/91 e successive.

In data 30/9/1997 la Regione approvò definitivamente il P.I.A.E. della Provincia di Forlì, individuando, quanto riguarda il Comune di Forlì, tre ulteriori aree da destinare ad escavazione di sabbie e ghiaie: il Polo Provinciale di Ladino e l'Ambito di S. Martino in Strada, costituito da due aree adiacenti.

Con la variante al P.A.E. "96-2006" approvata con delibera di Consiglio Comunale n.255 del 27/12/1999 è stato quindi inserito il Polo di Ladino e l'Ambito di S. Martino in Strada, modificato nel perimetro conseguentemente allo spostamento del tracciato dell'asse viario adottato nella variante di anticipazione al nuovo P.R.G. comunale (delibera di Consiglio Comunale n 42 del 8/3/1999/).

Successivamente, con l'emanazione della L.R. 18 maggio 1999 n.9 "disciplina della Valutazione dell'Impatto Ambientale" successivamente modificata dalla L.R. 16 novembre 2000 n.35, sono state modificate in modo sostanziale le procedure di autorizzazione delle cave. A tale fine si è resa necessaria una variante di adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.E.

Tale variante normativa al P.A.E., adottata con delibera del Consiglio Comunale n.78 del 9/6/2003, è stata approvata con delibera del Consiglio Comunale n.38 del 05/04/2004.

La Provincia di Forlì-Cesena, nel 2003, ha avviato le procedure per la revisione del P.I.A.E. con l'adozione della delibera di Consiglio Provinciale n.36411/52 del 15 maggio 2003.

Con delibera n.12509/22 del 19 febbraio 2004 il Consiglio Provinciale ha approvato il nuovo P.I.A.E.

Per quanto riguarda il Comune di Forlì:

- sono stati riconfermati i Poli e gli Ambiti Estrattivi già previsti nel precedente P.I.A.E. e non ancora completati: Polo 13 "S.Leonardo", Polo 14 "Castiglione", Polo 15 "Vecchiazzano", Polo 16 "Ladino";
- è stato eliminato l'Ambito n.2 "Cà Gianna" previsto nel P.A.E. precedente e mai attivato per esplicita volontà del proprietario;
- sono stati eliminati gli Ambiti n.1 "Perlina" e n.3 "S.Martino" in quanto in avanzata fase di completamento;
- è stato previsto un sostanziale ampliamento del perimetro del Polo 15 "Vecchiazzano" aumentando la volumetria estraibile a 1.500.000 mc di ghiaie e sabbie (dai precedenti 900.000 mc);
- è stato inserito un nuovo Ambito Estrattivo denominato "Villa Rovere";
- è stato assegnato al Comune di Forlì un quantitativo di inerti, 60.000 mc, derivanti da interventi non finalizzati all'attività estrattiva (invasi ad uso irriguo, bonifiche agrarie, gallerie stradali, etc) prevedendo esplicitamente la possibilità di commercializzarli al fine di contribuire al fabbisogno di inerti.

I contenuti tecnici della presente variante di adeguamento, in conformità a quanto disposto dalla Provincia, ad eccezione dell'Ambito S.Martino in quanto non è stato completato entro i termini preventivati e quindi si è reso necessario riproporlo per la porzione residua, sono i seguenti:

Relazione generale al Piano

Relazioni tematiche

Relazione geolitologica

Relazione idrogeologica

Relazione agro-vegetazionale

Norme tecniche di attuazione (N.T.A.)

Schema tipo di convenzione

Cartografia di inquadramento:

- tav.1: carta geo-litologica
- tav.2: carta delle zone incompatibili del P.I.A.E.;
- tav.3:carta storica delle aree già scavate;
- tav.4: Ambiti e Poli Estrattivi
- tav.5: inquadramento nuove aree sul P.R.G. vigente (*a novembre 2008*).

Cartografia e normativa specifica dei Poli e degli Ambiti:

- Polo “San Leonardo”
- Polo “Castiglione”
- Polo “Vecchiazzano”
- Polo “Ladino”
- Ambito “San Martino”
- Ambito “Villa Rovere”

Studio d’Incidenza del Piano

Valutazione Sostenibilità Ambientale Territoriale VAS-VALSAT

Elenco, istruttoria e deduzioni alle osservazioni

In tutte le tavole, sia quelle a piccola scala che hanno come scopo l’inquadramento generale della attività estrattive del Comune di Forlì, sia quelle a grande scala che entrano più nel dettaglio nella definizione planimetrica delle aree di cava, sono state distinte con diversa colorazione le aree già approvate da quelle di nuova approvazione.

3 - Indirizzi, finalità ed obiettivi del nuovo P.A.E.

Il compito principale del primo Piano delle Attività Estrattive del Comune di Forlì, il **P.A.E. 86-96** fu senza dubbio quello di pianificare le attività estrattive della zona di Magliano, in quel periodo profondamente degradata da anni di attività estrattiva condotta senza alcun controllo, onde pervenire, al termine dei lavori di estrazione, ad un efficace e definitivo recupero dei laghi esistenti e delle aree limitrofe.

Attualmente nella zona Ronco-Magliano le attività estrattive sono terminate e tutte le zone un tempo degradate hanno assunto una connotazione naturalistico-ambientale particolarmente interessante, tanto da rientrare fra i Siti d'Importanza Comunitaria della Rete Natura 2000 con la denominazione SIC IT 4080006 "Meandri del fiume Ronco"

Con il piano successivo, il **P.A.E. 96-06**, è stata imposta la salvaguardia di tutta la zona apicale del conoide del Ronco-Bidente, zona particolarmente ricca di ghiaie e sabbie, quasi affioranti, ma estremamente sensibile e vulnerabile dal punto di vista idrogeologico, in quanto poco più a valle è ubicato il principale campo pozzi acquedottistico forlivese.

I poli estrattivi individuati hanno interessato, quindi, i bacini del Rabbi e del Montone con il Polo di Ladino (500.000 mc di ghiaie e sabbie) ed il Polo di Vecchiazzano (900.000 mc di ghiaie e sabbie).

Il prossimo strumento di programmazione estrattiva, alla luce delle passate esperienze, si prefigge sostanzialmente di perseguire una corretta e razionale utilizzazione delle risorse esistenti nel territorio per garantire la disponibilità del materiale necessario per la realizzazione delle previsioni del Piano Regolatore, nel rispetto delle esigenze di tutela del paesaggio, dell'ambiente, del contesto geologico e idrogeologico del territorio.

E' importante tener in considerazione che soltanto il Polo di Ladino ha avviato l'attività, mentre il Polo di Vecchiazzano, vincolato all'apertura di un nuovo asse viario, è tuttora inattivo.

Alla luce di quanto premesso, gli indirizzi del **P.A.E. 06-16** sono così riassumibili:

- rispettare i vincoli disposti dalla pianificazione comunale, provinciale, regionale ed in particolare delle zone di tutela naturalistica e paesaggistica previste dal Piano Territoriale Paesistico Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- rispettare il vincolo disposto dal P.I.A.E. inerente le zone di apice dei conoidi per la salvaguardia delle risorse idropotabili;

- concentrare le attività estrattive in poche aree di notevole rilevanza onde permettere una migliore attività di vigilanza;
- utilizzare per il soddisfacimento del fabbisogno di inerti anche i materiali derivanti dal recupero e riciclo delle macerie risultati particolarmente idonei ed economicamente competitivi sia per rilevati stradali che per piazzali;
- incentivare l'installazione di impianti di trasformazione in loco onde da evitare l'eccessiva movimentazione dei materiali dalla cava agli impianti, riducendo il traffico di mezzi pesanti e di conseguenza lo spreco energetico e l'inquinamento;
- consolidare la previsione del Polo di Vecchiazzano, alla luce della nuova viabilità di prossima realizzazione, con un ampliamento del perimetro ed un sensibile aumento dei quantitativi estraibili dai precedenti 900.000 mc a 1.500.000 mc;
- sfruttare anche gli interventi di messa in sicurezza idraulica. A tal fine è stata prevista una cassa di espansione a monte di Forlì, in località Villa Rovere, dalla cui escavazione verranno estratti circa 250.000 mc di ghiaie e sabbie;
- prevedere la possibilità di commercializzare anche gli inerti derivanti da interventi non strettamente legati alle attività estrattive quali laghetti ad uso irriguo o per pesca sportiva, bonifiche agrarie, scavi per la realizzazione di grandi opere, tunnel stradali, etc.;
- riproporre la porzione residua dell'Ambito S.Martino in quanto non è stato completato entro i termini preventivati e quindi si è reso necessario riproporlo per la porzione residua al fine di portare a compimento l'intero l'Ambito.

La maggior parte degli indirizzi sopracitati sono congruenti a quelli previsti dal P.I.A.E. Piano Infraregionale per le Attività Estrattive recentemente approvato, come verrà meglio descritto nel cap.6 .

4 - Lo stato delle attività estrattive nel Comune di Forlì

Il territorio del Comune di Forlì é interessato prevalentemente da depositi continentali quaternari. Trattasi prevalentemente di sedimenti alluvionali di tipo fluviale: sabbie, ghiaie, limi ed argille.

Le attività estrattive che hanno interessato fino ad oggi il territorio sono state rivolte all'estrazione di:

- ghiaie e sabbie per l'edilizia in generale;
- argille per mattoni;
- sabbie e sabbie per rilevati stradali

Il "P.A.E. 96-06" ha raggiunto solo in minima parte gli obiettivi prefissati. La situazione, al 31/12/2005 è la seguente:

Ghiaie e sabbie alluvionali

Denominazione cava	Quantitativi estraibili mc	Autorizzazione in atto	Quantitativi estratti mc	Quantitativi residui mc
Polo n.15 "Vecchiazzano"	900.000	no	0	900.000
Polo n.16 "Ladino"	500.000	si	56.662	443.338
Ambito n.1 "Perlina"	100.000	si	43.439	56.561
Ambito n.2 "Cà Gianna"	20.000	no	0	20.000
Ambito n.3 "San Martino"	70.000	no	43.497	26.503
TOTALI	1.590.000		143.072	1.446.402
Cava A2 "Magliano" residua P.A.E. 1986	/	si		12.025

Sabbie di monte – sabbie

Denominazione cava	Quantitativi estraibili mc	Autorizzazione in atto	Quantitativi estratti mc	Quantitativi residui mc
Polo n.14 "Castiglione"	700.000	no	0	700.000

Argille

Denominazione cava	Quantitativi estraibili mc	Autorizzazione in atto	Quantitativi estratti mc	Quantitativi residui mc
Polo n.13 "S.Leonardo"	500.000	no	0	500.000

Polo n.13 “S.Leonardo”

Il polo estrattivo è stato individuato in modo specifico quale risorsa per l’adiacente fornace S.I.L.A., unica presente nel territorio forlivese che produce laterizi e mattoni, con una particolare produzione di mattoni fatti a mano secondo antiche tecniche.

L’attuale situazione economica del mercato rende più conveniente acquistare la materia prima da fornitori esterni e pertanto non è stata finora richiesta alcuna autorizzazione per l’estrazione delle argille previste, anche se permane l’interesse per la previsione estrattiva della cava in questione.

Polo n.14 “Castiglione”

Con delibera della Giunta Comunale n.509 del 22/11/2005 è stata approvata la Valutazione dell’Impatto Ambientale del progetto presentato dalla ditta Romagna Cave. Le prescrizioni contenute nella decisione di V.I.A. prevedono che il progetto sia sostanzialmente modificato al fine di rispettare le distanze di 100 m dagli edifici riconosciuti di valenza storica., Inoltre dovrà essere mantenuta un’opportuna distanza di 20 m dalla viabilità pubblica ed una fascia di rispetto di 10 m da una compagine boscata sul versante del Rio Cosina ritenuta meritevole di tutela paesaggistica. In seguito alle prescrizioni di cui sopra, risulta che la prevista escavazione iniziale di 700.000 mc verrà ridotta di circa il 40%.

Polo n.15 “Vecchiazzano”

Con delibera del Consiglio Comunale n.90 del 4/6/2001 è stato approvato il Piano Particolareggiato per disciplinare l’attività estrattiva. In quel periodo, nonostante fosse già stata emanata L.R. n.9/99, per i procedimenti in corso si poteva ancora far riferimento alla precedente normativa e quindi evitare la procedura di V.I.A. oggi obbligatoria per tutte le cave.

Con atto a rogito del notaio dott. Mario De Simone rep.24309/10264 del 27/6/2002 è stata stipulata la convenzione relativa ai contenuti del Piano Particolareggiato all’interno della quale si prevedeva che l’inizio delle attività nel suddetto Polo Estrattivo dovevano essere conseguenti alla realizzazione della viabilità di monte di Vecchiazzano ed avrebbero comportato, oltre all’avvio delle attività di escavazione, anche il trasferimento dell’impianto

di frantumazione, recupero e riciclaggio inerti esistente a Magliano con l'escavazione degli inerti sottostanti l'impianto.

A tutt'oggi, non essendo stata realizzata la viabilità di cui sopra, non è stata portata a termine l'estrazione e la sistemazione della vecchia cava A2-Sa.Pi.Fo. di Magliano (estrazione degli inerti posti sotto l'area di sedime degli impianti con sistemazione generale di tutta l'area) e non è stata rilasciata alcuna autorizzazione per l'attività estrattiva a Vecchiazano.

Polo n.16 "Ladino"

Con delibera della Giunta Comunale n.90 del 4/6/2001 è stata approvata la Valutazione dell'Impatto Ambientale e con Atto p.g.13142/04 del 26/4/2004 è stata rilasciata l'autorizzazione per l'attività estrattiva attualmente in corso, destinata a fornire circa 467.000 mc di ghiaie e sabbie.

Appare improbabile che venga richiesta l'escavazione dei 33.000 mc residui in quanto i proprietari esclusi dall'attuale escavazione non appaiono intenzionati ad attivare una cava nelle loro proprietà.

L'escavazione si sta svolgendo regolarmente, così come i monitoraggi ambientali previsti dalla decisione di V.I.A. (aria, falda, rumore, clima e stato di salute dei boschi vicini) e si prevede una conclusione del polo estrattivo per il 2009-2010.

Ambito "Perlina"

In tale ambito sono stati autorizzati e conclusi due interventi estrattivi ed è in fase di rilascio l'autorizzazione relativa ad un terzo intervento, quasi certamente conclusivo.

Con i primi due interventi sono stati estratti 43.729 mc di ghiaie e sabbie. Con il terzo, in fase di conclusione, ne saranno estratti circa 5.387. Allo stato attuale non sono prevedibili ulteriori zone di escavazione all'interno dell'Ambito e pertanto con l'ultima autorizzazione è stata esaurita la sua potenzialità estrattiva.

Pertanto, considerata la previsione iniziale di 100.000 mc, risulta un deficit per l'ambito in esame di di circa 50.884 mc.

Ambito n.2 “Cà Gianna”

Tale ambito previsto dal P.A.E. 96-06 per 20.000 mc è stato eliminato su specifica richiesta della proprietà non intenzionata ad attivare alcuna estrazione.

Ambito n.3 “San Martino”

In tale ambito sono stati autorizzati e conclusi due interventi estrattivi, ditta Garavini Luigi e ditta Billi Diego. Un terzo intervento per il quale era prevista l'estrazione di circa 21.000 mc in quanto già sottoposto a procedura di Screening con esito favorevole (delibera della Giunta Comunale n.68 del 10/02/2004), la cui richiesta è stata presentata soltanto in data 18/10/2006, è stato sospeso in ottemperanza a quanto prescritto dall'art.34 delle NTA del PIAE della Provincia di Forlì.

Non essendo stato riproposto l'Ambito “S.Martino” all'interno del PIAE approvato nel 2004 in quanto era data per scontata la sua imminente conclusione, si è verificato un contrasto fra il PAE vigente ed il nuovo PIAE.

L'art. 34 delle NTA del PIAE prevede che a decorrere dai 2 anni successivi all'entrata in vigore del PIAE, in mancanza di un Piano comunale già adeguato, le Amministrazioni Comunali sospendano ogni determinazione relativa ad interventi in contrasto con le previsioni dello stesso Piano infraregionale.

Pertanto, al fine di dare attuazione al PIAE precedente e portare a termine le scelte del PAE 96-06, appare opportuno riproporre la previsione delle porzioni residue invitando la Provincia di Forlì-Cesena a ripristinare la previsione in oggetto nella prossima variante al PIAE, al fine di dare una sistemazione uniforme alla morfologia dell'intera zona, eliminando i dislivelli fra le aree scavate in precedenza e le zone residue.

Lo screening approvato nel 2004 e la successiva richiesta di autorizzazione del 18/10/2006, attualmente sospesa, non prevedono l'estrazione di un modesto frustolo posto in zona nord meglio evidenziato nella cartografia allegata alla relativa scheda.

Per tale frustolo, considerate le esigue dimensioni e l'obbligo di rispettare le distanze dai confini, appare improbabile una sua escavazione in quanto gli oneri di progettazione (screening e autorizzativi) appaiono esorbitanti rispetto al possibile tornaconto economico. Nonostante i proprietari di tale frustolo siano stati invitati a formalizzare una decisione in merito, come risulta nella Relazione alla Partecipazione, nulla è pervenuto a tal proposito e

pertanto si ritiene opportuno mantenere tale modestissima previsione al fine di evitare possibili contenziosi.

Cava A2 “Magliano” – Sa.Pi.Fo.

Trattasi dell'ultimo settore estrattivo di una cava prevista dal PAE 1986 ed autorizzata nel 1996 con atto 14419/96 del 17/06/1996 che riguarda il giacimento di 12.025 mc posto sotto gli impianti di lavorazione, pesa ed uffici, che dovevano essere trasferiti a Vecchiazzano, all'interno del Polo Estrattivo.

Il Polo Estrattivo di Vecchiazzano, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.90 del 4/6/2001, non è ancora stato attivato in quanto subordinato alla realizzazione di una nuova viabilità.

Pertanto non appena sarà possibile il trasferimento dei suddetti impianti, che attualmente sono utilizzati per la frantumazione, il recupero ed il riciclaggio di inerti potrà essere portata a termine la cava in questione.

Considerazioni

Preso atto che solo una minima parte delle previsioni estrattive del P.A.E. 96-06 state avviate o portate a termine, appare impossibile determinare se i quantitativi previsti del P.A.E. per soddisfare il fabbisogno decennale di inerti fossero corretti o meno.

Le ghiaie e le sabbie necessarie per usi edilizi (calcestruzzi, intonaci, piazzali, sottofondi, etc) il cui fabbisogno nell'arco di un decennio per il Comune di Forlì può essere stimato in circa 1,5 milioni di mc, atteso che nel decennio dal 1995 al 2004 sono stati estratti solo 315.000 mc di inerti, appare evidente che un consistente quantitativo sia pervenuto dai comuni contermini (Forlimpopoli, Meldola, Ravenna e Faenza).

Certamente alla carenza di inerti si è in parte sopperito con l'utilizzo sempre più frequente di materiali riciclati, specialmente il frantumato derivante da demolizioni, per la realizzazione di piazzali, sottofondi e rilevati, la cui produzione a Forlì ammonta, mediamente, a 60-70.000 mc annui.

Le sabbie per rilevati stradali erano destinate principalmente per la realizzazione dei nuovi assi viari di Forlì (Tangenziale Est, Asse di Arroccamento, nuova Via Emilia).

Alcuni tratti della Tangenziale Est sono in fase di realizzazione mentre per altri tratti la realizzazione è prevista nei prossimi anni.

Allo stato attuale non si è in grado di valutare se i quantitativi ipotizzati siano corretti. E' importante comunque segnalare l'utilizzo sempre più frequente di inerti riciclati da demolizioni o di terre limoso-argillose con additivazione a calce che appaiono destinati ad affiancare e/o sostituire le tradizionali sabbie.

Le prescrizioni contenute nella decisione di V.I.A. del Polo di Castiglione prevedono che il progetto sia sostanzialmente modificato al fine di rispettare le distanze di 100 m dagli edifici riconosciuti di valenza storica., Inoltre dovrà essere mantenuta un'opportuna distanza di 20 m dalla viabilità pubblica ed una fascia di rispetto di 10 m da una compagine boscata sul versante del Rio Cosina ritenuta meritevole di tutela paesaggistica. In seguito alle prescrizioni di cui sopra, risulta che la prevista escavazione iniziale di 700.000 mc verrà ridotta di circa il 50%.

Le argille a disposizione dell'unica fornace esistente sul territorio comunale, 500.000 mc, erano certamente corretti per un fabbisogno decennale ma per considerazioni di tipo economico è risultato conveniente acquistare il materiale all'esterno.

Iniziare

Considerando i minori quantitativi autorizzati nel Polo di "Ladino" e nell'Ambito "Perlina" e l'indisponibilità della proprietà ad attivare l'Ambito "Cà Gianna" risulta una disponibilità residua del PAE precedente di circa 100.000mc.

Se a questa quota si aggiunge la diminuzione di circa 250.000 mc di sabbie che ha subito il polo di Castiglione, ne conseguono un deficit complessivo derivante dal P.A.E. 96-06 di circa 350.000 mc.

Una parte di tali quantitativi verrà riversata sull'Ambito Villa Rovere la cui previsione estrattiva del P.I.A.E. era di 120.000 mc e verrà portata a 250.000, interessando l'intera superficie del meandro del fiume Montone anziché solo la porzione prevista dal Piano Provinciale, al fine di permettere una completa realizzazione della cassa di espansione fluviale.

5 - Quantificazione del fabbisogno del Comune di Forlì

I principali settori d'impiego dei materiali litoidi nel territorio forlivese sono i seguenti:

- *opere edili pubbliche e private;*
- *realizzazione di nuove strade;*
- *manutenzione della rete viaria esistente e delle relative opere collaterali (parcheggi, piazze, ecc...);*
- *costruzione di opere di urbanizzazione a livello urbano e territoriale;*
- *opere e manutenzioni idrauliche, ferroviarie, fluviali.*

Il fabbisogno estrattivo é strettamente correlato alla disponibilità dei materiali in sito ed alla richiesta degli operatori commerciali. Gli inerti maggiormente richiesti dal mercato locale sono le sabbie e le ghiaie fluviali, necessarie per calcestruzzi, malte cementizie, sottofondi, piazzali, drenaggi, etc..

Una tipologia di inerti che invece viene richiesta in modo sporadico ma in quantità elevate sono le sabbie, rappresentate nel forlivese dalle “sabbie di monte”, arenarie debolmente cementate della formazione delle Sabbie Gialle di Imola, utilizzate per la realizzazione di rilevati stradali per grandi opere.

Per ultimo l'utilizzazione, da parte dell'unica fornace locale, di argille per la realizzazione di laterizi. Attualmente l'approvvigionamento dei materiali argillosi avviene rivolgendosi all'esterno. Constatato che argille idonee all'uso si trovano anche in prossimità della fornace stessa, il P.A.E. 96-06 aveva assegnato una potenzialità estrattiva di 500.000 mc decennali, quantitativo assai elevato ma necessario al fine di consentire alla ditta di ammortizzare le spese di estrazione e rendere l'operazione economicamente giustificata.

Il P.A.E., ai sensi della L.R. n.17/91, va dimensionato e sottoposto a verifica ogni 10 anni.

Il P.I.A.E. approvato nel 2004 dalla Provincia di Forlì-Cesena ha stimato il **fabbisogno decennale del Comune di Forlì per l'attuazione delle previsioni del P.R.G.**

Tale metodo di dimensionamento del P.A.E. dovrebbe essere il più corretto in quanto si basa sulla valutazione delle necessità per realizzare gli interventi previsti dal P.R.G. che, pianificando le attività edilizie per un arco decennale, automaticamente porta alla valutazione del fabbisogno decennale di inerti.

Purtroppo anche questo metodo ha alcune imprecisioni dovute a:

non vi é sincronismo tra il periodo di validità del P.A.E. e del P.R.G.: l'attuale il P.R.G. è stato approvato nel 2003 e dovrebbe esser sottoposto a revisione nel 2013. Il P.A.E., invece, dovrà considerare il periodo dal 2006 al 2016.

- solitamente in un decennio non si esauriscono le previsioni urbanistiche di un P.R.G.: normalmente per quanto concerne l'edificazione residenziale, produttiva e di servizi, in un decennio viene realizzato circa il 50% della volumetria assentibile, mentre le grandi infrastrutture (nuove strade di grande importanza, aeroporti, centri direzionali, teatri, etc.) non seguono regole fisse e la loro realizzazione é alquanto imprevedibile;
- appare inoltre impossibile prevedere il fabbisogno per la manutenzione ed il rinnovo del patrimonio edilizio esistente (ristrutturazioni, restauri, etc.)

Sulla base dei dati contenuti nel P.R.G. 2003 il P.I.A.E. ha calcolato il seguente fabbisogno di **ghiaie e sabbie** per il Comune di Forlì:

Quantitativi presunti del fabbisogno di materiale litoide per il prossimo decennio del Comune di Forlì nell'edilizia (mc)					
	Servizi	Residenza	Produttivo	Terziario	TOTALI
Nuove previsioni edilizie della pianificazione	237.191	1.447.604	689.700	1.429.134	3.803.629
Manutenzione e rinnovo dell'esistente	160.112	1.095.060	438.055	127.149	1.820.376
TOTALE COMPLESSIVO	5.624.005				

Per la stima del fabbisogno stradale, invece, si è fatto riferimento ai dati contenuti nella progettazione esecutiva di alcuni nuovi assi viari, alcuni dei quali in fase di realizzazione:

Quantitativi presunti del fabbisogno di materiale litoide per il prossimo decennio del Comune di Forlì per sottofondi stradali (mc)					
					TOTALI
Nuovi assi viari e nuove strade realizzate da Enti Pubblici					250.000
Allargamenti stradali e manutenzione e rinnovo dell'esistente					225.000
TOTALE COMPLESSIVO	450.000				

Dai conteggi di cui sopra sembrerebbe emergere un sostanziale sotto-dimensionamento del P.A.E. del Comune di Forlì che porterebbe a prevedere un flusso di inerti dai comuni limitrofi ai fini del soddisfacimento del fabbisogno comunale.

In realtà, come detto in precedenza, nell'arco decennale di validità di un P.R.G. non vengono mai portate a termine tutte le previsioni del P.R.G.. Normalmente il residenziale raggiunge circa il 90%, mentre il produttivo o il terziario si assesta sul 60-65%. Per quanto riguarda, invece, gli assi viari, invece, spesso le previsioni di nuove strade di grande importanza rimangono sulla carta per decenni.

Già da qualche anno gli inerti riciclati provenienti da demolizioni stanno affiancando gli inerti naturali negli utilizzi meno pregiati, in quanto in grado di offrire una polivalenza di utilizzi a prezzi notevolmente contenuti.

Nei prossimi anni è facile prevedere che circa il 30-40% del fabbisogno di stabilizzati per piazzali, sottofondi o per rilevati stradali sia soddisfatto da questa tipologia di materiali, destinando gli inerti di maggior pregio al confezionamento di calcestruzzi e manti di usura stradali.

Per quanto concerne, invece, l'utilizzo di **sabbie per rilevati stradali**, il cui fabbisogno stimato dal P.I.A.E. ammonta a 700.000 mc, appare oggi sovrastimato.

Infatti per il I° e II° lotto dell'Asse di Arroccamento nonché per il I° e II° lotto dell'Asse Tangenziale Est i rilevati saranno realizzati con attraverso l'utilizzo di terre con additivazione a calce, con compensazione in sito fra i materiali di scavo e quelli di riporto.

Questo metodo per la realizzazione di rilevati stradali che si sta ora affermando anche nelle nostre zone, ha il pregio di richiedere l'utilizzo di minimi quantitativi di inerti di provenienza esterna e di utilizzare prevalentemente i terreni limoso-argillosi presenti nella zona che altrimenti sarebbero destinati ad essere allontanati.

I terreni, opportunamente miscelati con calce secondo tecniche ormai consolidate da decenni, assumono caratteristiche di elevata portanza ed appaiono idonei a sopportare i carichi stradali, evitando l'utilizzo delle tradizionali sabbie di monte.

Pertanto, la riduzione dei quantitativi estraibili dal Polo di Castiglione in conseguenza delle prescrizioni contenute nella relativa decisione di V.I.A., con un abbattimento di circa il 40% dei materiali utili estraibili, non dovrebbe causare ripercussioni sulla realizzazione dei nuovi assi viari forlivesi.

Nei prossimi anni è facile prevedere un'utilizzo sempre più frequente di materiali alternativi, o riciclati, idonei a sopperire agli inerti tradizionali, limitando le nuove cave e le nuove discariche.

Di conseguenza appare logico prevedere un prolungamento del periodo di validità del presente piano ben oltre i 10 anni previsti per legge.

6 - Criteri di scelta

Questo Comune, secondo quanto previsto dalla L.R. n.17/91 e successive, deve provvedere ad adeguare il proprio strumento urbanistico delle attività estrattive al piano provinciale recentemente approvato.

I criteri fondamentali che hanno guidato le scelte dell'Amministrazione Provinciale per la redazione del P.I.A.E., illustrati nella relazione generale e nello studio di bilancio ambientale, si possono così riassumere:

CRITERI DI ESCLUSIONE ASSOLUTA

Nel definire le zonizzazioni previste dal P.I.A.E. sono stati, in linea di massima, seguiti gli indirizzi regionali e provinciali di tutela del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico del territorio.

Questo criterio ha determinato la limitazione delle nuove attività estrattive allo strettamente indispensabile ed in situazioni in grado di consentire accettabili possibilità di recupero ambientale.

Per quanto concerne il Comune di Forlì, sono state escluse le seguenti zone:

- le aree destinate a riserve naturali e le zone di tutela naturalistica;
- le emergenze paesaggistiche di particolare valore ambientale;
- le aree collinari ove l'attività estrattiva può peggiorare le condizioni di stabilità dei versanti;
- i corsi d'acqua pubblici;
- aree archeologiche ed elementi di importante documentazione storica quali le aree interessate dalla centuriazione;
- i centri storici, le aree urbanizzate, le aree di espansione residenziale, le aree di espansione produttiva, le aree destinate a servizi, le zone agricole di salvaguardia, i parchi urbani e le aree verdi di rispetto.
- aree di vincolo per la tutela degli acquiferi

CRITERI DI TUTELA

Uno dei criteri di tutela maggiormente perseguiti é stato quello ai fini della salvaguardia delle risorse idriche, in cui si é cercato di escludere tutte le aree alluvionali aventi maggior significato acquedottistico.

Normalmente le zone pedecollinari forlivesi sono costituite dalle conoidi di torrenti, rii e fiumi che diminuendo bruscamente la capacità di trasporto, in passato hanno sedimentato la frazione più grossolana dei materiali trasportati dalla corrente idrica. Queste zone risultano particolarmente vulnerabili dal punto di vista idrogeologico in quanto un ipotetico inquinante raggiungerebbe in tempi brevi i pozzi ad uso idropotabile posti poco più a valle, in località Ronco, Bussecchio, Romiti, Quattro e Villagrappa.

I gestori del Servizio Idrico, nelle fasi di redazione del piano infraregionale, hanno ripetutamente sottolineato l'importanza di queste fonti di approvvigionamento idrico, richiedendo la salvaguardia sia delle aree circostanti i punti di prelievo idrico sia delle relative aree di ravvenamento.

Un'altra zona oggetto di particolare tutela é la zona di Magliano, oggetto negli ultimi decenni di consistenti attività estrattive anche sottofalda che hanno creato invasi di notevole rilevanza. Oggi in tale zona le attività di cava sono cessate quasi completamente e la zona è stata classificata Sito d'Importanza Comunitaria della Rete Natura 2000 con la denominazione SIC IT 4080006 "Meandri del fiume Ronco".

L'ultimo importante criterio di tutela é relativo alla tutela della fauna e della flora, evitando l'individuazione di nuove attività estrattive nelle aree che rientrano nella Rete Natura 2000 (SIC Scardavilla e Ravaldino in Monte, SIC Rio Cozzi, Ladino e Terra del Sole, SIC Meandri del fiume Ronco), nelle aree tutelate dal P.T.P.R., nelle aree di riequilibrio biologico (Ladino e Borgo Sisa) e nelle zone con presenza di essenze arboree di particolare pregio.

CRITERI DI INDIVIDUAZIONE

Nell'elaborazione del P.I.A.E. sono stati seguiti gli indirizzi forniti dalla Regione Emilia-Romagna contenuti nella nota regionale n. 4402/191 del 10 giugno 1992, "Criteri per la formazione dei Piani infraregionali e comunali delle attività estrattive" e nella Deliberazione di C.R. n. 173 del 4 aprile 2001, "Atto di indirizzo e di coordinamento tecnico per l'attuazione della L.R. 24 marzo 2000,

n. 20 - contenuti conoscitivi e valutativi dei Piani e Conferenza di pianificazione”.

Gli elementi considerati per le scelte di pianificazione operate dal P.I.A.E., fermo restando le salvaguardie e le tutele descritte in precedenza, sono i seguenti:

- conferma delle aree estrattive già pianificate nel precedente Piano e non ancora utilizzate o completate;
- scelta delle nuove aree di cava fra i siti già interessati in precedenza da attività estrattive al fine di ottenere un ottimale e completo sfruttamento dei giacimenti;
- in caso di necessità di individuare aree mai oggetto di attività estrattiva, è stata la priorità alle zone già dotate di infrastrutture idonee per la gestione;
- gestione delle risorse provenienti da attività diverse, al fine di diminuire il fabbisogno richiesto e di sfruttare al meglio le risorse del territorio;
- utilizzazioni compensative dell’area nei settori del recupero dei materiali inerti e della difesa del suolo;

Questo Comune ha condiviso, all’interno dei lavori della Conferenza di Pianificazione, i criteri sopracitati da cui sono scaturite le nuove aree nelle quali è consentito svolgere le attività estrattive.

AREE INDIVIDUATE DAL P.I.A.E.

In seguito all’utilizzo dei criteri sopracitati il Piano per le Attività Estrattive della Provincia di Forlì-Cesena ha individuato, per quanto concerne il territorio comunale forlivese, le seguenti aree da destinare ad attività estrattiva:

Denominazione P.I.A.E.	Tipologia di inerti	Quantitativi estraibili	Note
Polo “S. Leonardo”	argille per laterizi	500.000 mc	Conferma precedente PAE
Polo “Castiglione”	sabbie	700.000 mc	Conferma precedente PAE
Polo “Vecchiazano”	sabbie e ghiaie	1.500.000 mc	Ampliamento precedente previsione per 600.000 mc
Polo “Ladino”	sabbie e ghiaie	500.000 mc	Conferma precedente PAE
Ambito “Villa Rovere”	sabbie e ghiaie	120.000 mc	Nuova previsione

Ne risulta, per Forlì, la seguente previsione generale complessiva:

RIEPILOGO GENERALE			
Tipologia di inerti	Denominazione	Quantitativi estraibili	Note
argille per laterizi	Polo "S. Leonardo"	500.000 mc	
sabbie	Polo "Castiglione"	700.000 mc	
sabbie e ghiaie	Ambito "Villa Rovere", Polo "Vecchiazano", "Ladino"	2.120.000 mc	
TOTALE		3.320.000 mc	

7 - GESTIONE DELLE UNITA' MINIME D'INTERVENTO

Al fine di superare le problematiche derivanti da aree estrattive costituite da una pluralità di proprietari con esigenze spesso diverse o contrastanti (modalità estrattive, la tempistica, la ditta esercente, etc.) e che in passato hanno spesso impedito l'attivazione o la realizzazione delle previsioni estrattive, sono state istituite le Unità Minime d'Intervento (UMI).

Tali porzioni costituiscono l'unità minima per la quale può essere avanzata la richiesta di escavazione. Ovviamente non si esclude la possibilità che sia avanzata un'unica richiesta per due o più UMI. La preliminare procedura di Screening o di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dovrà valutare il progetto dalla UMI nel contesto dell'intero Polo o Ambito in cui è inserita, nell'ipotesi di tutti i possibili scenari estrattivi. Le prescrizioni derivanti dallo Screening o dalla VIA saranno vincolanti anche per le altre UMI appartenenti allo stesso Polo o Ambito. E' ovvio che le UMI successive, all'atto della sottoposizione dei rispettivi progetti estrattivi alla procedura di Screening o VIA debbano prendere atto dei contenuti e delle prescrizioni relative alle UMI già sottoposte in precedenza.

8 - GESTIONE DELLE RISORSE PROVENIENTI DA ATTIVITA' DIVERSE

E' stato assegnato dal P.I.A.E. al Comune di Forlì un quantitativo di 60.000 mc di ghiaie e sabbie derivanti attività diverse, cioè interventi non collegati alle attività estrattive, per i quali potrebbe essere autorizzata la commercializzazione del materiale estratto.

Si tratta di materiali che derivano da interventi di scavo non finalizzati in modo specifico ad attivare una cava ma come conseguenza della realizzazione di un progetto di tipo diverso. Un esempio tipico di tale tipo di attività è la realizzazione di laghetti per uso irriguo.

L'art.23 della Legge Regionale 14 aprile 2004 n. 7 prevede che *“i quantitativi di materiali utilizzabili commercialmente, derivanti dalla realizzazione di invasi finalizzati alla laminazione delle piene o al risparmio della risorsa idrica per usi plurimi, indicati nei piani di bacino e nei piani di tutela delle acque, sono pianificati e localizzati direttamente nel PAE, attraverso una specifica variante di adeguamento, e sono soggetti ad autorizzazione ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge regionale n. 17 del 1991”.*

Pertanto, per quanto concerne i quantitativi derivanti dalla realizzazione le casse di laminazione delle piene, è stato previsto l’Ambito “Villa Rovere”, raddoppiato rispetto la previsione Provinciale.

Per quanto concerne gli invasi, invece, non figura alcuna previsione nel Piano di Tutela delle Acque.

Sono pervenute in passato, al Comune di Forlì, alcune richieste di escavazioni legate alla necessità di realizzare invasi ad uso irriguo con asportazione di consistenti quantitativi di inerti pregiati. Tali richieste non hanno avuto esito favorevole, rimandando alla stesura del P.A.E. una più precisa definizione della materia, al fine di verificare la reale esigenza irrigua aziendale ed evitare che tali interventi siano solo il pretesto per effettuare attività estrattive non pianificate.

Con cadenza quinquennale verrà emanato un bando al fine di assegnare, fino ad esaurimento, i quantitativi autorizzabili (60.000 mc) ai richiedenti, fermo restando quanto già contemplato nel P.R.G. vigente che prevede che quantitativi di inerti pregiati estratti inferiori a 3.000 mc non siano comunque considerati attività estrattiva.

Al fine di valutare l’ammissibilità delle richieste e quindi degli interventi, fermo restando la compatibilità urbanistica dell’invaso, verrà stilata una graduatoria fra le candidature pervenute sulla base delle reali e comprovate necessità di miglioramento agrario aziendale.

Il punteggio sarà attribuito secondo i seguenti criteri:

PARAMETRO	TIPOLOGIA	PUNTEGGIO
Conduzione	coltivatore diretto	6
	imprenditore agricolo	4
	altro	1
Colture in atto	actinidia	1,0/ha
	frutteto	0,6/ha
	altro	0,1/ha
Superficie aziendale	superficie complessiva	0,5/ha
Modalità di riempimento	captazione fossi e scoline	6
	attingimento fluviale	2
	attingimento da pozzo	1

Il quantitativo massimo di materiali pregiati estraibili per interventi di questa tipologia non potrà comunque eccedere i 30.000 mc.

La reale e comprovata esigenza di invaso sarà valutata sulla base delle seguenti esigenze colturali irrigue:

- actinidia: 4.000 mc ha
- frutteto: 1.000 mc /ha
- altro 500 mc /ha

La capienza dell'invaso non potrà eccedere le esigenze irrigue calcolate come sopra.

La procedura di Verifica (Screening) o V.I.A. (Valutazione d'Impatto Ambientale) verrà effettuata dalla Regione Emilia-Romagna competente in materia di bacini e invasi.

Successivamente, l'autorizzazione urbanistico-edilizia verrà rilasciata soltanto previo:

- parere favorevole della Commissione Infraregionale Attività Estrattive;
- stipula della convenzione prevista dalla L.R. n.17/91 nella quale, come per tutte le attività estrattive, sarà prevista un'opportuna garanzia fideiussoria ed il versamento annuale degli oneri estrattivi al Comune.

9 - PREVISIONI E QUANTITA' P.A.E. 2006-2016

In seguito alla ricognizione dello stato dell'attività estrattiva nel Comune di Forlì al 01/01/2006, sono state effettuate opportune verifiche con le ditte esercenti e con i proprietari delle aree previste nel P.A.E. precedente e non ancora avviate all'estrazione al fine di valutare i reali quantitativi residui derivanti dal P.A.E. 1996-2006.

Per quanto concerne le nuove aree sono stati contattati i proprietari al fine di ottenere le stratigrafie delle aree coinvolte, al fine di verificare o valutare in modo più dettagliato la reale consistenza dei giacimenti.

Si è tentato, inoltre, per l'Ambito "Villa Rovere", di estendere a tutto il meandro la destinazione a cassa di espansione, previa attività estrattiva, in conformità ai risultati dei recenti studi idraulici effettuati dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli illustrati in data 3 marzo 2006 presso la sede della Provincia di Forlì-Cesena "studio propedeutico alla realizzazione di casse di espansione in alcuni corsi d'acqua principali della Romagna". Tale ampliamento avrebbe comportato anche un sostanziale aumento della previsione estrattiva. Purtroppo tale proposta ha incontrato la netta opposizione dei proprietari e pertanto sarà prevista esclusivamente l'area già inserita nel P.I.A.E.

In seguito alle considerazioni di cui sopra le previsioni assentibili saranno le seguenti::

Denominazione P.A.E.	Tipologia di inerti	Quantitativi estraibili	Note
Polo "S. Leonardo"	argille per laterizi	500.000 mc	Conferma precedente PAE
Polo "Castiglione"	sabbie	450.000 mc	Conferma precedente PAE <i>La procedura di V.I.A. eseguita sul progetto presentato da Romagna Cave ha dettato prescrizioni che hanno comportato una riduzione dei quantitativi estraibili di circa il 40%.</i>
Polo "Vecchiazano"	sabbie e ghiaie	1.500.000 mc	Ampliamento precedente previsione per 600.000 mc
Polo "Ladino"	sabbie e ghiaie	245.374 mc	Conferma precedente PAE
Ambito "Villa Rovere"	sabbie e ghiaie	120.000 mc	Nuova previsione

Ne risulta la seguente previsione generale complessiva:

RIEPILOGO GENERALE			
Tipologia di inerti	Denominazione	Quantitativi estraibili	Note
argille per laterizi	Polo "S. Leonardo"	500.000 mc	
sabbie	Polo "Castiglione"	450.000 mc	
sabbie e ghiaie	Ambito "Villa Rovere" Poli "Vecchiazano" e "Ladino"	1.865.374 mc	
TOTALE		2.815.374 mc	